

Stato dell'organizzazione e del movimento sindacale, iscritti alla FLM negli stabilimenti FIAT-Auto

Di notevole importanza, ai fini della comprensione della iniziativa sindacale in FIAT, è la verifica dello stato della Organizzazione e della iscrizione alla FLM.

La situazione si presenta con notevoli differenziazioni, da stabilimento a stabilimento, da area ad area, da regione a regione e tra operai ed impiegati.

L'auto, in particolare a Torino, ha rappresentato, negli ultimi 13 anni, uno dei punti di riferimento, in rapporto alle lotte ed agli obiettivi-risultati della contrattazione.

Gli accordi sulle linee del '68-'69, l'elezione dei primi 51 delegati di linea a Mirafiori, l'esplosione delle contraddizioni dello sviluppo e dell'accumulazione capitalistica, all'interno delle fabbriche del più forte imprenditore privato, hanno per anni catalizzato l'attenzione e l'interesse del mondo economico, politico e sindacale.

Dopo il faticoso recupero con i lavoratori, superando divisioni e rotture del passato anche nel sindacato, alla FIAT la ripresa e gli aspetti del movimento (pure importanti e decisivi) hanno spesso prevalso su quelli dell'organizzazione, anche in rapporto alla complessità dei problemi, al tipo di iniziativa padronale, alle spinte spontanee articolate e generali caratteristiche dei grandi complessi manifatturieri, con difficili problemi (per i lavoratori) di integrazione nella fabbrica e nella città.

I Consigli di Fabbrica ed i delegati sono il dato unitario e generalizzato della struttura sindacale.

Gli esecutivi, i Comitati e le Commissioni sono lo strumento della contrattazione.

Sono oltre 1300 i delegati FLM della FIAT-Auto, suddivisi nei diversi stabilimenti, da Torino a Termini Imerese.

È questa una struttura che si coordina a livello nazionale e che deve sempre più collegarsi anche con le realtà territoriali in cui è presente.

La FIAT-Auto è sempre stata, nelle alterne vicende, un fatto nazionale che si deve però meglio equilibrare con il resto dei settori FIAT, a partire da V.I., e con l'insieme del settore trasporti (Alfa Romeo, Innocenti, ecc.) e della categoria.

Bisogna perciò recuperare una visione d'insieme dei problemi che leghi le tematiche del settore (contrattazione su tempi, o.d.l., organici, mobilità, politica industriale) con le scelte più generali dell'insieme del movimento sindacale.

È necessaria una riflessione generale sui rapporti tra sindacato e movimento, delegati-avanguardia e lavoratori, per recuperare, nel merito dei problemi e della contrattazione, un rapporto più positivo e duraturo.

Anche nei momenti di maggiore sviluppo dell'iniziativa sindacale, con risultati positivi nella contrattazione, ci sono state difficoltà a consolidare il rapporto con i lavoratori in termini di organizzati ed iscritti.

A Torino, in particolare nei grandi stabilimenti come Mirafiori e Rivalta, non si è mai superato (anche nei momenti migliori) il traguardo del 35-37% degli iscritti tra gli

tra gli impiegati ed i tecnici.

Difficile e contrastato è il rapporto con i quadri intermedi ed i capi, che assumono, in FIAT-Auto più che altrove, per scelta dell'azienda e per tipologia di produzioni, un ruolo più accentuatamente gerarchico che professionale.

In questa situazione, e dopo i massicci processi di Cassa Integrazione e dimissioni degli ultimi 2 anni, che hanno coinvolto nella maggioranza iscritti alla FLM, ci troviamo in FIAT a registrare un basso tasso di iscritti al sindacato unitario e più in generale ad una modesta sindacalizzazione. (Il Sida denuncia circa 10.000 iscritti in tutto il gruppo ed è l'organizzazione autonoma largamente maggioritaria rispetto alle altre, CISAL, CISNAL, ecc.).

Il dato medio di iscrizione degli impiegati alla FLM si aggira sull'8-9%. Si allega tabella con i dati complessivi per stabilimenti e sezioni. Si possono fare alcune considerazioni.

La prima è che gli stabilimenti FIAT-Auto fuori Torino e provincia sono mediamente più sindacalizzati, sia per la loro collocazione territoriale, sia, in alcuni casi, per il costo relativamente basso della quota tessera, sia per il modo ed i tempi in cui sono nati e sviluppati i consigli ed il sindacato.

La seconda è che a Torino, in particolare a Mirafiori (meno a Rivalta e Chivasso) hanno da sempre pesato le iniziative padronali di divisione e rottura, le modifiche del ciclo produttivo, le contraddizioni in seno alla stessa classe operaia, che anche per condizioni oggettive, più era incline allo spontaneismo/movimentismo (anche sui grandi temi) che non all'organizzazione.

La terza è che la nostra presenza è più consistente, in generale, tra gli operai di produzione e di linee, rispetto agli operai professionali e agli impiegati, ma anche qui ci sono differenze notevoli tra squadre, reparti, officine, uffici.

La quarta è che va ripreso ed approfondito il rapporto con i lavoratori in Cassa Integrazione, per costruire di più e meglio iniziative e organizzazione.

Se questa è la valutazione, è necessario ripensare anche al tipo di intervento nostro tra i lavoratori che sappia saldare, in modo stabile e continuativo, il rapporto del delegato con i lavoratori, la contrattazione e gli obiettivi con la lotta, la partecipazione con la discussione ed il consenso.

È necessario ricostruire capillarmente la nostra presenza eleggendolo, laddove non c'è più, il delegato, rapportarsi, giorno per giorno con i lavoratori, partire dalle loro esigenze per orientarle e guidarle.

Uscire da una situazione in cui la dimensione e la complessità dei problemi (ristrutturazioni, mobilità, taglio dei tempi ed organici) rischiano di isolare il delegato, di ridimensionare e snaturare il sindacato.

È necessario ripristinare i corsi di formazione sindacale

In tempi, nelle cui non è ancora nella conoscenza del

ciclo, sui diritti sindacali, per orientare i lavoratori e condizionare il padrone.

Bisogna qualificare maggiormente le iniziative di servizio ed il patronato. Recuperare il rapporto con l'insieme dei lavoratori con assemblee di squadre, reparto e ufficio, che non siano il comizio del dirigente sindacale, ma la discussione di merito sui problemi specifici e generali che impegnano l'insieme dei delegati e dell'organizzazione.

Legare i risultati acquisiti dalla contrattazione e dalla lotta all'incremento dell'organizzazione, per consolidare gli uni e gli altri.

Capillarmente, giorno per giorno, permanentemente. Per fare crescere la coscienza politica, oltre che rivendicativa, per legare sempre più l'insieme dei lavoratori FIAT con il resto del movimento sindacale, per condizionare insieme il padrone in uno dei punti alti dello scontro di classe e di potere in Italia, perché questo punto non si isoli e non sia isolato.

Tabella - Organici - Iscritti FLM al 31/5/1982 alla FIAT-Auto (manca movimentazione)

STABILIMENTI E SEZIONI	ORGANICI (compresi lavoratori in CIG operai + impiegati)	ISCRITTI	%
Enti Centrali Mirafiori (compresi Lancia-To e DAI)	10.700	1.858	17%
Mirafiori Meccanica	13.200	3.090	23%
Mirafiori Presse	6.800	1.802	26%
Costruzioni Stampi Mirafiori	950	193	20%
Mirafiori Carrozzeria	16.450	4.016	24%
Abarth	400	171	42%
Rivalta Meccanica	3.500	582	17%
Rivalta Presse	1.700	370	22%
Rivalta Carrozzeria	12.200	2.639	22%
Meccanica Villar Perosa	550	187	34%
Lingotto Presse	650	204	31%
Lingotto Carrozzeria	6.100	2.059	33%
Lancia Chivasso (compreso carrozzeria - meccanica)			
Lancia Torino)	6.500	2.686	41%
Direzione Commerciale	800	60	8%
Centro Diretto Vendite	450	135	30%
Filiale di Torino	350	49	15%
Direzione Ricambi	2.050	275	12%
Lancia di Verrone	1.700	665	39%
Vado Ligure	870	370	43%
Termini Imerese	3.450	1.596	46%
Cassino	9.000	3.000	33%
Termoli	3.000	1.600	52%
Desio	4.350	2.360	55%
Firenze	1.400	833	56%
Sulmona	950	500	52%
Filiali Italia	6.700	1.234	19%
TOTALE	115.870	31.934	28%